

CABRINI. Le informazioni che io posso dare non si riferiscono a quello che è avvenuto in queste settimane e nemmeno in questi due ultimi tempi: si riferiscono all'atteggiamento preso dal prefetto di Siracusa di fronte alle domande di esercizio del diritto di riunione per parecchi mesi. Non si tratta di un caso isolato, che sarebbe sempre deplorabilissimo, ma che potrebbe avere qualche attenuante nelle condizioni eccezionali dell'ambiente.

Si tratta, come ho scritto nella interrogazione, di un sistematico divieto di pubbliche riunioni, perchè il divieto fu opposto a che si tenessero pubbliche riunioni indette dal partito socialista, qualunque fosse il motivo per cui la riunione veniva indetta.

I miei amici politici di quella provincia hanno il debole di credere all'efficacia delle leggi sociali e, questi terribili sovversivi, hanno più volte presentato dichiarazione all'autorità di pubblica sicurezza di voler convocare comizi per interessare le popolazioni a questi argomenti terribilmente dinamitardi: utilità della legge contro la malaria, utilità in genere della legislazione sociale. Non solo, ma una volta, mentre era in vista una votazione comunale intorno alla proposta di municipalizzare l'industria del pane, il partito socialista presentò in Vittoria dichiarazione di volere indire un comizio per spiegare alla popolazione l'utilità di questa terribilmente rivoluzionaria proposta. Anche questa volta il prefetto disse di no.

Ma sa quale lezione ebbe a ricevere il prefetto non dai socialisti ma dal pretore? Il prefetto aveva proibito, il partito socialista insistè nell'usare del proprio diritto, e tenne il comizio, il quale riuscì magnifico ed ordinatissimo; come ordinatissima riuscì la dimostrazione che ne seguì.

I promotori furono denunciati per contravvenzione all'articolo tale della legge, e la proibizione apparve così fondata al pretore che egli assolse l'imputato dichiarando che il prefetto si era messo fuori della legge pretendendo di proibire quel comizio!

Anche quando, nel settembre e nell'ottobre, si tenne in Catania un Congresso di contadini ed i socialisti di Siracusa presero l'iniziativa di un Comizio, il prefetto ancora una volta lo proibì e si prese anche la premura di pregare il prefetto di Catania di avvertire il deputato che da Catania doveva recarsi a Siracusa per parlare, che non si scomodasse a fare il viaggio perchè forse poteva andare ad ammirare la lun-

ghezza delle orecchie di Dionigi, ma non poteva andare ad ammirare la lunghezza delle orecchie di quel prefetto!

Io mi auguro che il prefetto tenga un'altra condotta, altrimenti lo faremo dichiarare cittadino onorario di quel tal paese che ella ha nominato e che ha destato l'ilarità della Camera.

PRESIDENTE. Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Pozzo Marco al ministro dei lavori pubblici « per apprendere se sono finalmente completati gli studi per la presentazione del disegno di legge sulle strade vicinali da tanto tempo e ripetutamente promesso »; ma l'onorevole Pozzo Marco non essendo presente, la sua interrogazione s'intende ritirata.

Segue la interrogazione dell'onorevole Lucifero Alfonso al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere le ragioni per le quali nel disegno di legge che trasforma in regie parecchie scuole secondarie non è compresa la trasformazione in governativo del ginnasio di Santa Severina ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

CREDARO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il primo dicembre 1905 il ministro della istruzione pubblica presentava alla Camera un disegno di legge, col quale venivano regificati il liceo pareggiato di Lanciano ed i ginnasi pareggiati di Ariano di Puglia e di Piacenza, oltre le scuole tecniche pareggiate di Piacenza e di Cotrone. L'onorevole Lucifero chiede ora perchè il ministro non abbia compreso in quel disegno di legge il ginnasio di Santa Severina; ed io gli rispondo che si tratta di un emendamento alla legge e che potrei ritorcere la raccomandazione allo stesso onorevole Lucifero che fa parte della Commissione parlamentare.

Se tuttavia l'onorevole Lucifero vuol conoscere le ragioni per le quali il ministro non ha presa questa iniziativa, gli dirò che il Consiglio comunale di Santa Severina non ha potuto offrire le garanzie che sono richieste dalla legge 16 luglio 1904 per ciò che riguarda il contributo necessario da parte del comune; aggiungerò anzi che, dopo la presentazione del disegno di legge, il sindaco di quel comune offrì in garanzia la rendita del seminario vescovile; che però il ministro di grazia e giustizia avvertì il suo collega dell'istruzione che non accettasse l'esibizione, la quale rappresentava una rendita affatto precaria.